



Laboratorio Sociale n. 3 del 30 novembre 2017

Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale, D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB COMO. Editore: Acli di Como, Via Brambilla 35, 22100 Como; tel. 031.3312711; fax 031.3312750; e-mail como@aclil.it; sito internet www.aclicom.it. Direttore Responsabile: Giuseppe Livio. Grafica e impaginazione: Aesse Comunicazione srl, via G. Marcora 18/20 – 00153 Roma, tel. 06.5840534, aesse.comunicazione@aclil.it. Stampato presso Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintili, viale Enrico Ortolani 149/151 – 00125 Roma. Registrato presso Tribunale Ordinario di Como n. 9/03 del 02.04.2003.

SOMMARIO

SPECIALE DON LORENZO MILANI

Tornare a Barbiana

SANDRO CORTI p. 2

Don Milani e il lavoro

BEPPE LIVIO p. 3

PANORAMA NAZIONALE

Immigrazione e seconde generazioni: occorre un nuovo modello di integrazione

FRANCO FRAGOLINO p. 4

Multimediando

A CURA DI FRANCESCO BERETTA p. 4

LA PAROLA AI GIOVANI

L'esperienza alla Fiera "L'Isola che c'è"

VIVIANA FORMISANO, MARYSET MANGO p. 5

MOVIMENTO

Un oratorio per San Severino, segno di attenzione e vicinanza

MARINA CONSONNO p. 6

IMPRESE SOCIALI

Per non perdere il filo

SARA PICONE p. 7

I NOSTRI DIRITTI

Il reddito di inclusione

SILVIA CAMPORINI p. 8



Dida

RIFLESSIONI E PROPOSTE

Le ACLI e la gioia del Vangelo

Emanuele Cantaluppi

Intensa due giorni a Padova per le Acli di Como e di Sondrio il 21 e il 22 ottobre scorso

Il 21-22 ottobre le Acli di Como con le Acli di Sondrio, come lo scorso anno nella due giorni di Assisi, hanno vissuto l'esperienza di un weekend di riflessione, approfondimento e confronto guidato dai due assistenti spirituali, don Gian Paolo e don Andrea, con un momento di visita alla città di Padova.

Il tema della riflessione era: **"Le Acli e la gioia del Vangelo a partire dalla esortazione apostolica Evangelii Gaudium"**.

È stata l'occasione per riflettere come singoli e come Associazione sul nostro essere testimoni del Vangelo oggi. Il nostro ruolo nella vita sociale quotidiana deve essere vissuto ponendo al primo posto l'uomo con le sue fragilità e le sue povertà.

La riflessione ci sollecita ad impegnarci per elaborare un pensiero sociale positivo e propositivo, per essere un segno di speranza contro la cultura dell'indifferenza e dell'individualismo che dilaga nella nostra società.

L'individualismo ostacola l'ascolto dell'al-

tra, la misericordia verso il povero, "l'opzione per gli ultimi quelli scartati dalla società". Solo contrapponendoci a questa cultura possiamo essere una risorsa per la società in cui viviamo.

Quanto emerso in questa giornata di riflessioni rimette a tema alcuni punti del programma aclista stilato per il quadriennio in corso.

Occorre rafforzare il tema dell'attenzione alle povertà e ai poveri, considerando tutti gli aspetti e le fragilità ad essi connessi, consapevoli che non si può essere attenti alle emarginazioni senza un atteggiamento di ascolto profondo dell'altro.

Dobbiamo pensare e riflettere che certe povertà non possiamo risolverle da soli con i soliti metodi ma dobbiamo metterci in rete con chi in questo momento se ne occupa per poter trovare nuove strade e dare risposte concrete alla collettività.

La riflessione e il confronto di questa giornata ci invita a tener conto nei nostri programmi di momenti come questo che danno il senso al nostro operare.

Nel corso dell'anno 2017-2018 continueremo a riflettere e confrontarci sui temi emersi a Padova e a produrre contributi di riflessione per tutti.

NEL CINQUANTESIMO DELLA MORTE

Tornare a Barbiana

Sandro Corti

“Barbiana è ancora oggi un luogo fatto di nulla, in cui salire in punta di piedi a pensare, pregare e ascoltare quel profondo silenzio che scuote”

Sono tornato a Barbiana, con un gruppo di amici, nel luglio scorso. Difficile fare turismo spirituale a Barbiana. Basta non essere troppo “duri di cuore” e Don Lorenzo, da lì, continua a parlare, o meglio, a interrogare o, ancora meglio, a inquietare. La stradina sconnessa per arrivarci, che mi ha fatto immaginare quando Don Milani arrivò, con la Eda, per la prima volta (e pure pioveva); la micro piscina, stretta, quasi una fossa, costruita non per far divertire i ragazzi, ma solo per insegnare loro, perché serve, a nuotare; la mitica aula con alle pareti le carte geografiche, il Padre nostro in cinese, il famoso astrolabio autoprodotta, i cartelloni che illustrano la Costituzione, gli stessi tavoli, le stesse panche. La scritta “I care” che è il motto intraducibile dei giovani americani migliori “me ne importa, mi sta a cuore”, l'esatto contrario del motto fascista “me ne frego”; la piccola chiesa con il mosaico del Santo Scolaro, e poi la tomba bianca in quel piccolo cimitero abbandonato, scarna, semplice, essenziale, che emana umiltà. È proprio vero, di Barbiana, quello che ha scritto Michele Gesualdi per chiedere a Papa Francesco di andare lassù: *“Barbiana è ancora oggi un luogo fatto di nulla, in cui salire in punta di piedi a pensare, pregare e ascoltare quel profondo silenzio che scuote.”* Nel proseguo della visita, una visita particolare considerato che si svolgeva nel cinquantenario dell'anniversario della morte, con una attenzione non usuale dei media, ho sentito un'altra tentazione: quella di “celebrare” Don Lorenzo, di rileggerlo, senza però “assumerlo” davvero; quasi un prendere le sue parole (ho letto che ha il record di citazioni), declamarle, farne memoria, come se fossero “per gli altri”, non per ciascuno di noi.

Ma allora come re-incontrarlo oggi, senza tradirlo e senza imbalsamarlo? Alcuni piccoli pensieri, semplici spunti per una riflessione.

– A cinquant'anni dalla sua morte è certamente cambiato, e profondamente, il mondo, il contesto sociale, e siamo cambiati anche noi. Secondo una testimo-



nianza di Adele Corradi, la maestra che lo affiancò per cinque anni a Barbiana, negli ultimi anni della sua vita, Don Lorenzo ebbe a dire, davanti ai suoi ragazzi, ai molti che lo venivano a cercare: “Fate scuola, fate scuola. Ma non come me, fatela come vi chiederanno le circostanze. Guai se vi diranno: il priore avrebbe fatto in un altro modo. Non date retta. Voi dovete agire come vi suggerirà l'ambiente e l'epoca in cui vivrete. Essere fedeli a un morto è la peggiore delle infedeltà.” Se c'è un messaggio forte di Don Lorenzo è proprio quello di stare dentro la storia, la propria storia.

– È certo che gli “ultimi” di Don Lorenzo non sono gli “ultimi” di oggi. In questo nostro mondo globalizzato, standardizzato, caratterizzato dalla potenza della tecnologia, segnato da fenomeni strutturali come è quello delle migrazioni, ricco di nuove disuguaglianze, chi sono gli “ultimi”? È una domanda ineludibile e impegnativa per noi; chiede di esercitare un discernimento intelligente e comunitario. Non è facile sapere chi sono gli “ultimi” oggi, perché c'è sempre qualcuno più indietro. Don Lorenzo non usava certo la chiave del chi aveva meno in termini monetari. Se si deve individuare una chiave di lettura può forse essere individuata nella “mancanza della parola”, perché era lì la radice di tutte le esclusioni. Così si spiega la sua “fissa” per la scuola. Ma oggi cosa significa dare la parola? Chi oggi, più di altri, non ha la parola (non solo perché non la padroneggia)? Di fronte al fiume di migranti che vengono nel nostro paese, per tante e diverse ragioni, tutte comunque segno di un mondo

ancora pieno di guerre, di ingiustizie, di disuguaglianze, è necessario, oltre ad accogliere e ospitare, se davvero riconosciamo loro pari dignità, lavorare per dare loro la parola.

– Con quale atteggiamento egli si accostò agli ultimi? Don Lorenzo non andò a cercarli, si limitò ad accogliere quelli che gli furono messi accanto. Nella dinamica evangelica diremmo che si “fece prossimo”. Come ha commentato Padre Balducci: “Il suo universo era il suo “particolare” - un gruppetto di ragazzi “primitivi” - e solo attraverso il particolare egli allargava lo sguardo alle grandi cause”. Come ha detto Don Bensi, il suo padre spirituale di una vita, in un'intervista del 1971. “A lui è sempre bastato amare, sino alla fine, pochi ragazzi, non ha mai preteso di amare l'umanità”. Di più. Don Lorenzo visse il suo rapporto con gli ultimi come una vera grazia di Dio. Così scrive nella lettera al suo Vescovo, cardinal Florit: “Ho badato ad accettare in silenzio perché volevo pagare i miei debiti con Dio, quelli che voi non conoscete. E Dio invece mi ha indebitato ancora di più: mi ha fatto accogliere dai poveri, mi ha avvolto del loro affetto. Mi ha dato una famiglia grande, misericordiosa, legata a me da tenerissimi legami.”

– Un ultimo spunto e una timida proposta. Bisogna tenere insieme un ritorno alle radici milanesi, quelle autentiche, e uno sforzo vero di stare dentro la nostra storia. Ecco il senso autentico di “tornare a Barbiana”. Questo potrebbe diventare un percorso da avviare, per raccogliere, certo inadeguatamente, la sua straordinaria eredità.

TUTTO EBBE INIZIO DALLA SCUOLA DI CALENZANO DOVE SI DAVA LA PAROLA AI GIOVANI LAVORATORI

Don Milani e il lavoro

Beppe Livio

Quella di Don Lorenzo è sempre una ricerca della giustizia, per la dignità della persona, perché anche i più deboli ed emarginati diventino protagonisti della loro vita

A volte le grandi storie si intrecciano con le semplici vicende della vita delle persone. Agli inizi degli anni 70 un piccolo gruppo di giovani comaschi incontrò Don Milani. Non fu un incontro personale; Don Milani era morto pochi anni prima. Ma noi, giovani studenti universitari, incontrammo "Lettera ad una professoressa". Fu un novità enorme. Perché imparammo a fare analisi sociali vere. Non ci voleva molto. Bastava guardarci attorno ed incontrare i nostri coetanei. La maggior parte di loro si era fermata dopo l'avviamento ed erano diventati operai. Ed i figli degli operai faticavano ancora nella nuova "scuola media unica". E scoprimmo che si poteva fare qualcosa. Partimmo un'estate all'oratorio, raccogliendo i ragazzi che erano stati rimandati a settembre per prepararli agli esami di riparazione. Ma non ci bastò. Così in autunno organizzammo una nostra "scuola popolare" con un piccolo gruppo di giovani operai che non avevano concluso le scuole medie. Fu la nostra piccola Barbiana, che suscitò anche l'interesse, sospettoso, del maresciallo dei carabinieri. E la sede non fu più l'oratorio ma un locale preso in affitto dalle Acli di Como. Eravamo io, mia sorella Rita, Dino, Mariuccia, Emilio, Luigi, Giordana. La nostra non fu l'unica Scuola Popolare; diverse altre ne erano sorte in provincia: a Como-Camerlata, a Andrate di Fino Mornasco, a Mariano, ad Arosio. Riuscimmo anche ad organizzare un "coordinamento provinciale", presso le Acli, per richiedere al Provveditorato l'istituzione di "commissioni speciali" per l'esame di licenza media e le ottenemmo.

Le nostre esperienze si conclusero quando i sindacati metalmeccanici ottennero le 150 ore. Era giusto fare un passo indietro perché le organizzazioni dei lavoratori, che restavano il nostro riferimento, avevano fatto diventare un diritto di tutti la cultura. Ripensando a quelle esperienze possiamo dire ora che in realtà le nostre scuole popolari non furono tanto Barbiana, ma riprendevano l'esperienza di Don Milani a Calenzano.

L'incontro della cultura borghese di Don Milani con i lavoratori avvenne a Calen-

zano, con i giovani operai che andavano a lavorare nelle fabbriche tessili di Prato. Don Lorenzo scelse la scuola come esperienza pastorale, per far riavvicinare i giovani al Vangelo ed alla Chiesa. Per dimostrare che la Chiesa era accanto a loro. Obiettivo della scuola di Calenzano era quello di "dare la parola" ai giovani lavoratori, non per far carriera, ma per accrescere la loro dignità e metterli in grado di difendere i propri diritti in fabbrica. Non il solo diritto al lavoro, ma il diritto ad un lavoro dignitoso. Quell'esperienza non fu compresa dalla Curia fiorentina e da molti confratelli. Leggendo "Esperienza Pastorale" se ne comprende le ragioni. Don Lorenzo pensava che servisse lo studio e non lo sport e lo svago. La scuola quindi, non il campo sportivo dell'oratorio. Questa fu una battaglia persa. E Don Lorenzo fu esiliato a Barbiana. Ed in quel buco nacque una esperienza che fu diversa da Calenzano, perché diversa era la situazione ambientale e sociale, ma che teneva ancora insieme i due caposaldi dell'azione di Don Lorenzo: il dare cultura e dignità, e quindi un lavoro, ai giovani.

A Barbiana Don Lorenzo si prende cura dei giovani che incontra. Lancia la sua proposta alle persone che costituiscono il suo vero prossimo. Le famiglie contadine disperse sulla montagna ed i loro figli. Non sono giovani operai, sono ancora ragazzi, ma già destinati a pulire le stalle. Barbiana inizia così. Con una scuola nuova dove ci sono molti maestri: il Priore, i più grandi, gli "esperti" che salgono ogni tanto la montagna e vengono invitati a donare il loro sapere. Anche qui c'è il ridere la parola. Una parola che esce dall'incontro con la realtà più vicina, la natura della montagna, i bisogni delle famiglie contadine, ma anche da quella più lontana: le notizie

del mondo narrate dalla stampa, l'universo e la scienza, le lingue del mondo. Il metodo didattico di Barbiana vuole cambiare la realtà della quotidianità dei ragazzi e delle loro famiglie. A Barbiana non c'è il mare: si costruisce una piscina. I padri contadini hanno bisogno di "aggiustare" gli strumenti del loro lavoro: si diventa falegnami e meccanici. Lo studio non è solo quello classico, amato da Don Lorenzo. Lo studio è imparare a risolvere problemi usando mani, strumenti e tecniche. Il lavoro resta quindi ben presente anche nell'esperienza di Barbiana, nei laboratori pratici che vengono attrezzati, con poche risorse, nella canonica. Ma c'è un altro aspetto fondamentale: imparare una lingua straniera ed andare a lavorare all'estero. La grande stagione dell'emigrazione italiana degli anni '50 si è già conclusa. Ed invece ci sono le grandi migrazioni interne degli anni '60, dal sud al nord Italia. Ma Don Lorenzo non manda i suoi ragazzi a Milano, li manda in Francia, in Germania, in Inghilterra, addirittura in Algeria.

Perché imparino a conoscere il mondo, incontrando altri lavoratori. Perché nasca in loro anche la volontà di divenire operatori sociali. Del cambiamento sociale. Dei diritti del lavoro.

Quella di Don Lorenzo è sempre una ricerca della giustizia, per la dignità della persona, perché anche i più deboli ed emarginati diventino protagonisti della loro vita.

Cosa è rimasto di Don Milani e Barbiana? Forse il luogo dove vi è ancora un reale riferimento a Don Milani è la formazione professionale. Per le caratteristica della sua utenza: giovani reduci da insuccessi scolastici, provenienti da famiglie popolari, giovani di origine straniera. Ed anche per il modello formativo che viene utilizzato: imparare con la pratica, i laboratori ed i tirocini.

Il 16 dicembre a Cucciago si terrà il tradizionale Natale degli aclisti con il seguente programma:

ore 18.00 - Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale

ore 19.00 - Piergiorgio Reggio, pedagogista, ricercatore e formatore, incontro su don Milani nel cinquantesimo della morte

ore 20.15 - Cena conviviale presso Auditorium "Sei Sesti" via Spinada

Per info e prenotazioni

tel. 031.3312711 - mail: organizzazione@aclicomo.it

I MINORI STRANIERI IN ITALIA SUPERANO ORMAI IL MILIONE

Immigrazione e seconde generazioni: occorre un nuovo modello di integrazione

Franco Fragolino

Un “rapporto comunitario” costruito a partire da soggetti liberi di scegliere

Il tema dell'immigrazione resta al centro del dibattito sociale e politico e sarà sicuramente uno dei temi al centro della tornata elettorale nella prossima primavera. Sembra ormai segnato il destino del disegno di legge sulla cittadinanza ai minori stranieri (il cosiddetto *ius soli*) il cui dibattito al Senato è stato rinviato ma che probabilmente non riuscirà ad essere approvato prima della fine legislatura. Vediamo cosa si propone: la proposta legislativa espande i criteri per ottenere la cittadinanza italiana e riguarda soprattutto i bambini nati in Italia da genitori stranieri o arrivati in Italia da piccoli. Si introducono due nuovi criteri per ottenere la cittadinanza prima dei 18 anni (limite attuale); il primo è lo *ius soli* (diritto legato al territorio) ed il secondo è lo *ius culturae* (diritto legato all'istruzione). Lo *ius soli* “temperato” presente nella legge presentata al Senato prevede che un bambino nato in Italia diventi automaticamente italiano se almeno uno dei due genitori si trova legalmente in Italia da almeno 5 anni. Se il genitore in possesso di permesso di soggiorno non proviene dall'Unione Europea, deve aderire ad altri tre parametri: 1) deve avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale; 2) deve disporre di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità di legge; 3) deve superare un test di conoscenza della lingua italiana. L'altra strada per ottenere la cittadinanza passa attraverso il sistema scolastico: po-



tranno chiedere la cittadinanza italiana i minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni che abbiano frequentato le scuole italiane per almeno cinque anni e superato un ciclo scolastico (cioè le scuole elementari o medie). I ragazzi nati all'estero ma che arrivano in Italia fra i 12 e i 18 anni potranno ottenere la cittadinanza dopo aver abitato in Italia per almeno 6 anni e avere superato un ciclo scolastico. Secondo gli ultimi dati i bambini e i ragazzi immigrati di seconda generazione rappresentano una realtà emergente: i minori stranieri in Italia superano ormai il milione e moltissimi di questi sono figli di genitori ormai residenti da anni oppure hanno già frequentato un ciclo scolastico. È evidente ormai che il fenomeno non può essere trascurato e deve essere seriamente affron-

tato: le norme attualmente in vigore in Italia sono tra le più restrittive d'Europa. In Francia ogni bambino nato sul territorio francese da genitori stranieri assume la cittadinanza al compimento dei 18 anni se ha vissuto stabilmente nel paese per almeno 5 anni. In Germania è cittadino tedesco automaticamente chi nasce in Germania se almeno uno dei genitori risiede regolarmente nel Paese da un minimo di 8 anni. In Spagna il percorso è molto semplice: se il soggetto nasce in Spagna e i genitori sono nati all'estero è sufficiente un anno di residenza nel paese.

Il Papa in occasione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato si è già espresso in modo molto chiaro: al momento della nascita “va riconosciuta e certificata la nazionalità” e a tutti i bambini va “assicurato l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria”. Non solo “L'apolidia in cui talvolta vengono a trovarsi migranti e rifugiati può essere facilmente evitata attraverso una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazionale”.

Il tema è sicuramente complesso ma quel che è certo è l'urgenza di cambiare il nostro atteggiamento sul tema dell'immigrazione: prendere atto che l'obiettivo non è più quello di avere delle “braccia” poiché sono arrivate delle “persone”. Al semplice e comodo “rapporto di produzione” o di strumentalità è necessario sostituire un “rapporto comunitario” che va costruito a partire da soggetti liberi di scegliere e di assumere responsabilità rispetto al proprio destino.

MULTIMEDIANDO _____ a cura di Francesco Beretta

Le molteplici basi di conoscenza, le innumerevoli fonti e canali di info a disposizione, gli strumenti disponibili e utilizzabili individualmente servono per l'accesso all'idea di umanità degli altri e perché sia esplicita e comunicabile la nostra personale idea di umanità. O, se preferiamo, i nostri personali principi e valori culturali.

– Guardate “Human”, un documentario del 2015, del regista francese Yann Arthus-Bertrand, colonna sonora del compositore israeliano Armand Amar. Cercatelo su YouTube. Centinaia di interviste su amore, morte, dolore, felicità... Perché l'uguaglianza e la differenza ci colgano pienamente. Parole dette da persone con un volto, nella loro lingua madre, su uno sfondo nero per i sottotitoli, senza contesto fisico: una scelta per lasciare libera l'attenzione proprio ai volti e alle parole.

– E, per non perdersi nel mondo virtuale di internet, per affrontare meglio la navigazione nel Terzo settore, è sicuramente d'aiuto una ricerca nel sito giusto. Quello appena rinnovato di CSVnet (<http://csvnet.it/it/>), l'associazione nazionale dei Centri di Servizio per il volontariato (CSV).

IN UNA COINVOLGENTE FUSIONE DI ODORI, SAPORI, COLORI, CULTURE

L'esperienza alla Fiera "L'Isola che c'è"

Viviana Formisano, Maryset Mango

Un'occasione per ampliare gli orizzonti di conoscenza del mondo dell'economia solidale

Anche quest'anno non poteva mancare la presenza delle ACLI di Como alla Fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali "L'Isola che c'è", tenutasi come di consueto a Villaguardia, sabato 16 e domenica 17 settembre. Alla "pagoda" delle ACLI eravamo presenti anche noi, Viviana e Maryset, volontarie del servizio civile. Entrambe abbiamo prestato servizio in Fiera, alternandoci e svolgendo attività diverse. La nostra giornata, in particolare, è stata Domenica 17 settembre, giorno in cui al mattino si è svolto il laboratorio de "La tecnica della carta marmorizzata" gestito da Milena, una delle operatrici che lavora al progetto "per non perdere il filo" (che vi raccontiamo a pag. 7). La tecnica della marmorizzazione della carta consiste nel riprodurre su di un foglio (o altre superfici) le decorazioni e le venature del marmo attraverso elementi molto semplici quali l'acqua e la tempera. Il laboratorio ha avuto un grande coinvolgimento e il frutto del lavoro creativo è stato la creazione di tantissimi e coloratissimi segnalibri regalati durante il corso della giornata. Abbiamo avuto modo di confrontarci con tante realtà diverse, a volte sconosciute, e a volte abbiamo approfondito la conoscenza di altre già note, relazionandoci e confrontandoci con diverse persone che facevano capo a queste associazioni. In veste di rappresentanti delle ACLI abbiamo potuto promuoverle a coloro che non conoscevano tutti i servizi e i vantaggi che questa associazione offre, dalla consulenza e l'assistenza fiscale, dallo sport al mondo del lavoro, dall'istruzione fino al mondo giovanile, insomma tutto ciò che appartiene al mondo del terzo settore: il non profit, l'impresa sociale e il volontariato. In questo contesto abbiamo avuto l'occasione di concretizzare nomi e progetti di cui avevamo solo sentito parlare, abbiamo conosciuto responsabili di varie associazioni, e, cosa fondamentale, abbiamo incontrato svariati volontari ACLI che hanno offerto affettuosamente la loro esperienza. Ci ha stupito con quanta dedizione raccontassero i tantissimi anni di volontariato e quanto possa essere gratificante



un aiuto per coloro che ne hanno necessità, le loro storie sono state interessanti e coinvolgenti. La fiera è stata per noi una fusione di odori, sapori, colori, culture, persone ma ciò che porteremo più di altro nel cuore è la sana disponibilità di tutte le persone che quotidianamente impiegano le proprie energie e le proprie qualità a vantaggio del prossimo e dell'ambiente. Di fatto tantissime erano le associazioni che promuovevano prodotti ecologici, anti-spreco e che attraverso laboratori ti portavano a riflettere su quanto sia importante oggi la salvaguardia di sé stessi, della natura e del bene comune. Nel tardo pomeriggio di domenica abbiamo partecipato al laboratorio "La valigia blu" organizzato insieme ad altri volontari e operatori delle ACLI, tra cui Giovanna, Sonia, Sara, Elisa e Sebastiano. Si è trattato di un momento di coinvolgimento dei visitatori della Fiera nelle storie di quattro ragazzi richiedenti protezione internazionale, accolti nei due centri di accoglienza, Casa Itaca a Lomazzo e Casa Albergo a Ca' Merlata, gestiti dalle ACLI di Como. Quattro giovani richiedenti asilo, hanno parlato di sé e dei loro Paesi di origine sensibilizzando il proprio pubblico.

Per far questo, è stato utilizzato il metodo della Human Library, ovvero la costruzione di una biblioteca vivente dove i libri erano i ragazzi che raccontavano la loro storia e il lettore era l'ascoltatore seduto di fronte. È stata un'occasione per conoscere meglio le vite o semplicemente scambiare quattro chiacchiere amichevoli con Hamadoun, proveniente dal Mali, Djamal, dal Benin, Ousman e Alasana dal Gambia. Il laboratorio ha avuto un gran successo grazie anche al ricco banchetto di ottimi cibi pakistani preparato dai richiedenti asilo accolti a Casa Itaca: tra un boccone e l'altro anche chi non sembrava particolarmente interessato alla Human Library alla fine è rimasto coinvolto e all'ora di chiusura della "pagoda" le sedie di fronte ai ragazzi erano ancora tutte occupate. Da una semplice narrazione il laboratorio è diventato un dialogo tra persone provenienti da diverse culture e situazioni, un dialogo che ha sicuramente contribuito ad arricchire tanto il "libro" quanto il "lettore".

Cogliamo l'occasione di questo nostro ultimo articolo per ringraziare i nostri lettori e chi ci ha dato l'occasione di raccontare le nostre esperienze in Acli.

È la Sede Provinciale delle Acli di Como, a nome di tutti gli operatori locali di progetto, i collaboratori ed i volontari, con cui avete lavorato in questo anno, a ringraziarvi, Maryset e Viviana, per aver portato ogni giorno il vostro entusiasmo, per averci donato le vostre competenze, e per aver scelto di incrociare la nostra Associazione. Vi auguriamo di trarre il meglio dalla strada che ora si apre davanti a voi.

UN PROGETTO DELLE ACLI DELLA ZONA DI CANTÙ PER LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

Un oratorio per San Severino, segno di attenzione e vicinanza

Marina Consonno

*Un prezioso aiuto per riattivare
la vita comunitaria*

Dopo il tragico evento del terremoto dello scorso anno, le Acli di zona di Cantù e Mariano si sono attivate nella verifica di percorsi di collaborazione per dare risposte a necessità che vadano oltre la prima emergenza e si traducano in solidarietà con azioni che abbiano come obiettivo quello di accompagnare i tempi lunghi della ricostruzione materiale e spirituale, della ritessitura di relazioni e comunità. È lo stile Acli, quello di cercare di restare accanto alle persone colpite dal sisma non con un pacchetto già confezionato di interventi, ma in costante ascolto dei bisogni, nella consapevolezza di un contesto sociale in mutamento.

Ecco che, dopo una visita a San Severino Marche – cittadina in provincia di Macerata con una popolazione di circa 13.000 abitanti – da parte di alcuni membri della Caritas Parrocchiale di Arosio, e la conoscenza specifica del luogo colpito dal sisma, è stata valutata la possibilità di destinare anche da parte delle Acli un aiuto a questo paese colpito dal terremoto.

Il responsabile degli oratori cittadini di San Severino e il vicario foraneo Don Aldo Romagnoli hanno manifestato la necessità di dotare le parrocchie di un prefabbricato multiuso, per le attività pastorali, creando così l'opportunità di un centro di aggregazione per tutti i cittadini, quale luogo di incontro, di dialogo, di confronto, di gioco e di convivialità per la comunità parrocchiale. Vista la forte valenza educativa ed aggregativa di tale richiesta, si è deciso di approfondire la fattibilità e la modalità di questa iniziativa, attraverso il coinvolgi-



mento di tutto il territorio decanale con le sue strutture.

Obiettivo del progetto

Acquisto di una struttura prefabbricata temporanea comprendente spazi per le attività di accoglienza e integrazione, attività ricreative, attività sportive, allo scopo di riaggregare i ragazzi, le famiglie e le associazioni, riattivando la vita comunitaria in vista di un graduale ritorno alla normalità. La superficie di detta struttura è di 100 mq. circa, per un costo a preventivo di **35.000 euro**.



Per contribuire al progetto possono essere utilizzate due modalità:

- 1) Consegna, ai parroci, alle Caritas o alle Associazioni aderenti, della donazione che confluirà nel conto corrente dedicato.
- 2) Bonifico da versare sul conto corrente il cui IBAN è riportato sotto con relativo codice fiscale del donatore: in questo caso darà diritto alla possibilità (sia per i singoli, sia per le ditte) di usufruire delle detrazioni (730) e deduzioni previste dalla normativa vigente.

IBAN: IT68M084305106000000965114

presso gli sportelli della Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, Carugo, Mariano C.se, Brenna, Novedrate, Figino S.

Fasi dell'intervento

- Dal mese di Settembre 2017: Apertura conto corrente dedicato e avvio della raccolta fondi con pubblicità attraverso giornali e rete internet;
- Ottobre 2017: avvio iniziative sul territorio per raccolta fondi;
- Dicembre 2107: Inaugurazione della struttura temporanea e gemellaggio con le parrocchie di San Severino. Intervento di rappresentanti presso le comunità pastorali;
- Settembre 2018: Chiusura della campagna fondi.

Hanno aderito e sostengono fattivamente il progetto:

- ACLI zona di Cantù e Circoli ACLI
- Centro di Ascolto Decanale
- Pastorale Giovanile Decanale
- Caritas Parrocchiale di Arosio

Nel percorso sono state inoltre coinvolte le Parrocchie del territorio, la Caritas Decanale, e ACLI provinciali di Como e la Cassa Rurale di Cantù.

Sono chiamate ad aderire le Parrocchie del decanato e della Provincia, gli oratori del decanato, le Associazioni del territorio, banche e privati cittadini.

UN PROGETTO DELLA COOPERATIVA SOCIALE "QUESTA GENERAZIONE" CON IL MUSEO DELLA SETA

Per non perdere il filo

Sara Picone

La seta a Como: riannodare i fili della tradizione e dell'innovazione

Con questi pochi trafiletti, oggi, vorremmo suscitare in ciascuno di voi un ricordo. Ambizioso? Sicuramente.. ma siamo quasi certi che dicendo "baco da seta" si riaccenderà qualcosa nelle vostre menti.. e se questo non accade sarà fondamentale per voi leggere questa pagina per saperne di più del luogo e della comunità in cui viviamo.

Il progetto "Per non perdere il filo" parte, infatti, da due premesse: la poca conoscenza che hanno i giovani di alcune forti tradizioni della nostra zona e quanto, invece, il territorio comasco abbia di nuovo da offrire sul tema della seta.

Le giovani generazioni, infatti, hanno scarsissima familiarità sia con il materiale che con la cultura della seta. Se tutti sanno che la seta viene dai bachi per averne parlato a scuola, poco altro può essere considerato acquisito sul tema. Non immaginano la rilevanza economica del settore per il nostro territorio, le qualità del materiale, non hanno idea delle professioni connesse. Eppure la città di Como è ricca di innovazione anche nel settore tessile, e sono proprio i giovani ad esserne protagonisti: a Comonext, parco scientifico tecnologico di Lomazzo, un gruppo di giovani ricercatori realizza, interamente in seta, elementi innovativi per la medicina rigenerativa: vasi sanguigni di piccolo calibro, nervi periferici e, da poco, persino innesti ossei. Nell'ambito più propriamente tessile, ancora, a Como da qualche anno viene realizzato un tessuto che utilizza fibre ricavate dalle bucce di arance su brevetto di due giovani *startupper* studentesse al Politecnico di Milano. La cultura della gel-sibachicoltura e della lavorazione serica per i giovani è parte di un passato poco valorizzato, e sarebbe invece auspicabile che facesse parte degli elementi con cui essi immaginano il proprio futuro e quello della città.

A Como ha sede un Museo della Seta unico nel suo genere per l'ampiezza e l'originalità delle proposte. Negli ultimi anni il flusso di visitatori è in lenta, ma costante crescita, ciò nonostante i turisti spesso stranieri, costituiscono la quota prevalente dei visitatori. Oggi, il Museo, si presenta come

un soggetto aperto alla città e al futuro, e cerca nuovi canali di comunicazione per intercettare attenzioni e nuovi interlocutori.

Su queste premesse è nata la scelta della cooperativa sociale Questa Generazione, in collaborazione con lo stesso Museo della Seta, la Fondazione Volta e alcuni imprenditori locali, di rendere più attuale e coinvolgente l'offerta al pubblico.

Il progetto è finanziato dal Bando della Fondazione Cariplo finalizzato a favorire l'incremento della partecipazione alla vita culturale e tradizionale del nostro territorio.

LE PRINCIPALI AZIONI DEL PROGETTO:

Il baco della porta accanto

Distribuzione sul territorio comasco di 250 kit didattici per l'allevamento dei bachi da seta. I kit verranno messi a disposizione di tutti coloro che vorranno farne richiesta, privati e associazioni, enti, oratori.. proprio tutti! I kit saranno materialmente realizzati dalla Cooperativa Sociale 3B nel Carcere di Busto Arsizio, generando occasioni di lavoro e integrazione.

Laboratori creativi

Sono disponibili anche laboratori con operatori qualificati e materiali pregiati per adolescenti nei luoghi di aggregazione. Sarà, inoltre, possibile invitare gli operatori dei progetti a lavorare coi ragazzi e adulti alla personalizzazione di oggetti con tin-

ture naturali e copie delle planches di stampa originali del Museo.

Innovazione delle proposte del Museo:

Predisposizione di un'offerta multimediale con l'allestimento di strumenti interattivi digitali per offrire al pubblico un'esperienza tecnologica come in molti moderni Musei.

Sullo sfondo di queste attività si nasconde un sogno: che a Como sia un giorno possibile una ripresa, seppure di nicchia o amatoriale, della cultura e lavorazione della seta a Km zero. Altre regioni d'Italia (Veneto, Marche...) si stanno già muovendo in questo senso.

Concludendo, siamo qui a vostra disposizione, quindi, per accogliere e raccogliere i vostri ricordi, le vostre idee, i vostri pensieri...Per non perdere il filo...

Per chi voglia sperimentare il kit di allevamento, realizzare un laboratorio o un corso, proporre una visita a tema al Museo o semplicemente saperne di più, i riferimenti sono:

Coop. soc. Questa Generazione:

Francesca Paini, Milena Colzani, Sara Picone
tel. 031.33.127.28

info@questagenerazione.it

milena.colzani@questagenerazione.it

sara.picone@questagenerazione.it

Museo della Seta:

tel. 031.303180

info@museosetacomo.com

FB: Per non perdere il filo Como.



UNA RIFLESSIONE A SEGUITO DEL CONVEGNO SVOLTOSI A COMO

Il reddito di inclusione

Silvia Camporini

Il Reddito di Inclusione, è la prima misura unica nazionale di contrasto contro la povertà, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018

Il 18 novembre 2017 si è tenuto presso la Cà D'industria di Como il convegno "Il Reddito di Inclusione e le altre misure di contrasto alla povertà" che ha visto protagonista Roberto Rossini, Presidente Nazionale delle Acli e portavoce della Alleanza contro la povertà. "È certamente un risultato importante per il nostro Paese" ha commentato Rossini "il compimento di un lungo percorso che ha coinvolto con ruoli e responsabilità diverse l'Alleanza contro la Povertà in Italia, il Governo e il Parlamento. Con il Rei si inaugura, infatti, un nuovo modo di pensare l'intervento pubblico in tema di povertà: si introduce un'innovazione strutturale che riprende numerosi aspetti della misura proposta dall'Alleanza contro la Povertà in Italia, recepiti durante il dibattito parlamentare e presenti nel Memorandum siglato lo scorso aprile con il Governo. La gravità dei ritardi accumulati nel passato, tuttavia, fa sì che vi siano ancora dei passi significativi da compiere se vogliamo evitare che il Rei rimanga l'ennesima riforma incompiuta nella storia italiana. C'è un accordo unanime sul fatto che le risorse stanziare siano insufficienti e non consentano ancora di raggiungere tutte le persone in povertà assoluta, ma la misura può e deve essere migliorata."

Il Reddito di Inclusione, è la prima misura unica nazionale di contrasto contro la povertà, che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018, in sostituzione del SIA (sostegno Inclusione Attiva) che era stato introdotto a fine 2017 in via sperimentale. Il Rei si compone di due parti: un beneficio economico, erogato attraverso una Carta di pagamento elettronico (Carta

Rei); un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà.

BENEFICIO ECONOMICO, I REQUISITI

Il beneficio economico, erogato su dodici mensilità, oscillerà dai 190 euro mensili per una persona sola, fino a quasi 490 euro per un nucleo con 5 o più componenti. Sarà concesso per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi e sarà necessario che trascorrono almeno 6 mesi dall'ultima erogazione prima di presentare una nuova richiesta. In caso di rinnovo, la durata è fissata in 12 mesi. Il Rei sarà compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa, mentre non sarà erogabile nel caso in cui qualsiasi componente il nucleo familiare fruisca della Napsi o altre forme di ammortizzatori per la disoccupazione involontaria. Sarà rivolto sia a cittadini italiani sia stranieri, ma viene fissato un periodo minimo di residenza in Italia da almeno 2 anni. Per accedere al Rei il nucleo familiare dei beneficiari dovrà avere un valore dell'ISEE non superiore a 6 mila euro e un valore ISRE non superiore a 3 mila euro. Inoltre il beneficiario dovrà avere il valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20 mila euro e un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a 10 mila euro (ridotto a 8 mila euro per la coppia e a 6 mila euro per la persona sola). Nessun componente del nucleo deve inoltre possedere autoveicoli o motoveicoli immatricolati per la prima volta nei 24 mesi antecedenti la richiesta, né possedere navi e imbarcazioni da diporto.

PROGETTO PERSONALIZZATO DI ATTIVAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA

L'obiettivo del piano nazionale è una

"presa in carico" del singolo o della famiglia, volto al superamento della condizione di povertà, attraverso l'attivazione di servizi sul territorio di residenza e la cura di eventuali necessità socio-sanitarie. Il progetto personalizzato sarà preceduto da una valutazione multidisciplinare, effettuata da operatori sociali identificati dai servizi competenti, che consiste in un'analisi e una valutazione del bisogno del nucleo familiare che terrà conto, tra l'altro, della situazione lavorativa e del profilo di occupabilità, dell'educazione, istruzione e formazione, della condizione abitativa e delle reti familiari, di prossimità e sociali della persona. Il progetto personalizzato indicherà gli obiettivi generali e i risultati specifici da raggiungere nel percorso diretto all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale, nonché i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico. Il progetto di attivazione sociale e lavorativa dovrà essere sottoscritto obbligatoriamente dai componenti del nucleo familiare per ricevere il beneficio economico.

"Al di là degli elementi critici, che comunque aiutano il lavoro che stiamo facendo" conclude Rossini "la vera posta in gioco è la costruzione di un nuovo welfare, più moderno e più attento all'aumento delle diseguaglianze. Un processo che ci riguarda tutti da vicino."

mycaf.it

ACCEDI A MYCAF CON IL TUO SMARTPHONE



my CAF

IL PORTALE CAF ACLI DI INFORMAZIONI E SERVIZI FISCALI